

Storie della verità plurale

«L'Assoluto non esiste
ci sono solo gli individui»
Lo scrittore a Capri
per «Le conversazioni»

BARBARA CAPUTO

MICHAEL Cunningham ha deciso che a Capri leggerà un breve racconto su un americano il quale va a vivere in un Paese dell'Est e incontra una donna. Ma loro non possono comunicare. Descriverà allora cosa succede tra persone che non capiscono l'uno la lingua dell'altro. Nella piazzetta di Tragara sarà protagonista domani alle 19, ospite della rassegna «Le conversazioni», quarta tappa di un soggiorno italiano decisamente piacevole che lo scrittore portavoce dell'America *queer*, divenuto famoso presso il pubblico italiano con la riscrittura wolfiana de *Le ore* che gli valse il premio Pulitzer nel 1999, romanzo diventato film per la regia di Stephen Dandry e le interpretazioni di Meryl Streep, Julianne Moore e Nicole Kidman: a Milano ha inaugurato la «Milanesiana», il prestigioso appuntamento culturale milanese, poi con il suo compagno di lunga data («Mio marito per vent'anni», spiega) ha passato alcuni giorni sul lago di Como e a Venezia, dove ha visitato la Biennale Arte. Ora è a Capri, e promette di concludere la sua vacanza con un giro a Napoli.

Cunningham, alla «Milanesiana», quest'anno dedicata ai «Conflitti dell'Assoluto», lei ha portato un intervento sulla letteratura come nemico dell'Assoluto.

«Io sono contrario all'Assoluto. Temo che le persone che vivono in una qualsiasi verità assoluta possano distruggere il mondo, si tratti di religiosi o politici. Basta guardare a George Bush, ai Talebani. Per questo ho deciso di parlare di come l'Assoluto sia un pericolo terribile per il mondo, e che uno dei compiti di uno scrittore sia, raccontando storie, ricordare che non esistono verità assolute, che esistono solo persone che vivono le loro vite. E penso che l'arte in generale esista per contraddire dogmi, dottrine e chiunque insista nell'affermare che esiste un'unica moralità, una sola verità».

In Italia da qualche mese si è tornati a discutere molto sul ruolo della letteratura e sull'opportunità che abbia una stretta relazione con la realtà, preferibile all'invenzione pura. Che cosa ne pensa?

«Penso che non dobbiamo compiere una scelta. Penso che vi siano nuovi romanzi assolutamente realistici che trovo magnifici, così come romanzi che sono totalmente frutto della fantasia. Penso che alla fine ogni romanzo dica una sua verità sulla vita. Credo che chi legge solo un tipo di libri perda qualcosa».

Che cosa sta scrivendo in questo momento?

«Sono all'inizio di un nuovo romanzo di cui per ora non voglio parlare. Sto poi scrivendo un paio di sceneggiature, una sulla vita di Freddie Mercury e un'altra su di un'esplosiva degli anni Trenta, che sto realizzando per Nicole Kidman. Io e Nicole stiamo sviluppando insieme la sceneggiatura».

Come vive oggi negli Stati Uniti?



Una scena del film «Le ore» di Stephen Dandry; sotto, Michael Cunningham; a destra, Ethan Coen

L'America di Cunningham

«Gli Stati Uniti hanno attraversato un periodo terribile, non solo per il Paese ma anche per il mondo. Questa guerra impossibile in Iraq continua, gli Stati Uniti continuano a inquinare l'ambiente nel mondo intero. Spero che stiamo per vederne la fine, che le elezioni di novembre apporteranno un grande cambiamento e che si possano riparare alcuni dei danni degli ultimi anni».

Lei è stato per anni un attivo sostenitore di «Act up», un'associazione per la lotta all'Aids.

«Non faccio più parte di "Act up". Ma per molti anni ho tentato con i suoi appartenenti di risvegliare le coscienze su questo problema, nel periodo della presidenza di Reagan e poi di Bush. Queste due persone non hanno mai parlato di Aids in pubblico, le case farmaceutiche procedevano molto lentamente nella ricerca, e noi facevamo quello che potevamo per attrarre l'attenzione su quanto stava succedendo. Ora, con i farmaci retrovirali, le persone non muoiono solo se hanno abbastanza soldi per comprare le medicine. Se si è poveri, non c'è niente da fare. Attualmente lavoro per consegnare pasti in una mensa, non si tratta di un atto politico, secondo me ora è il modo migliore di donare agli altri una parte del mio tempo».

Non so se è a conoscenza dello status giuridico dei gay in Italia e delle lunghe polemiche intorno al tentativo di introdurre una forma di unione legale, osteggiata dalla Chiesa.

«Penso che in Italia ci sia una situazione simile a quella degli Stati Uniti. Da noi ci sono i fondamentalisti, e i politici allo stesso modo hanno paura



IL RACCONTO A TRAGARA
Un uomo s'innamora di una donna dell'Est senza però capirsi

di perdere voti se supportano i diritti dei gay».

Ma negli Stati Uniti le persone omosessuali possono adottare figli.

«Con uno stratagemma, come persone *single*. Credo che in questo contesto la cosa importante sia amare i propri figli. Non è mica garantito che le cosiddette famiglie regolari crescano sempre bene i figli, dipende dai genitori. Le coppie gay non vivono mica in un mondo di soli gay, si circondano di amiche donne in modo da offrire un supporto femmi-

nile ai figli. I figli di coppie gay che conosco sono tutti eterosessuali, e noi pensiamo che se cresceremo un figlio che ama le donne e non le odia sarà un gran successo, un uomo profondo e complesso, un grande essere umano».